

Ciffo-conquista del Lago di Endine (BG)

Partenza ore 7.15 dal capannone del CUS, e per fortuna che le canoe erano già pronte dal giorno prima. Previsioni meteo più che variabili, nemmeno i siti dedicati si esprimono. Zaini con un cambio e un kway (per gli ottimisti), un cambio, un kway e una felpa (per i realisti), due cambi, un kway a manica lunga, uno a manica corta, due felpe, due paia di scarpe, tre costumi e una paperella (per Marta D.). E via, si parte alla volta del lago di Endine, tutti in fila indiana capitanati dal ciff-pulmino guidato dal Mauri.

Alle 9.30 siamo già in acqua, scortati dal gruppo di passeggiatori al quale puntualmente sono stati affidati cellulari, occhiali, portafogli, e oggetti vari. Le condizioni del lago sono perfette, temperatura ottimale, leggero venticello. Appena mettiamo le pagaie in acqua esce pure il sole. Peccato solo non aver potuto riempirci di brioches alla partenza, causa assenza ingiustificata delle brioches stesse.

Inizia il tour, siamo tantissimi, in un attimo il lago si colora delle nostre canoe: prevale il rosso, che con il verde delle montagne e dell'acqua crea un effetto cromatico unico. Abituati alla corrente del nostro fiume Ticino, l'acqua ferma e il silenzio del lago ci colpiscono immediatamente. I meno esperti provano finalmente l'emozione di poter governare la canoa! Per sete di conoscenza esploriamo tutti i canneti che incontriamo lungo le rive.

L'atmosfera è bucolica e di una rilassatezza rara. Ma attenzione alle apparenze: i ciff-disastri sono dietro l'angolo (d'altra parte bisognerà pure arricchire il palmares di aneddoti da raccontare durante i tragitti delle trasferte). Assistiamo a tamponamenti e scontri per sfide di velocità a meno di 5 m dalla partenza (Vale e Luca), sbilanciamenti al limite delle leggi della fisica nel tentativo di fare selfie (ciff-girls) e incontri ravvicinati con lenze di pescatori, due perché la prima volta non era riuscito bene, e successivi accessi dibattiti sui movimenti improbabili da suggerire al bis-malcapitato (Paola). Ma l'aneddoto con la A maiuscola è sicuramente quello finale: un cappottamento e bagno non preventivato causato dall'imprudente naso all'insù per ammirare il passaggio di un drone (Vittorio). Aspettiamo con ansia le riprese del drone!

Ci ricongiungiamo al gruppo dei passeggiatori, che lungo il tragitto ha trasformato l'oggettistica affidatagli all'inizio in cibarie di ogni tipo e vino, tanto vino. Ne scaturisce un ciff-aperitivo meraviglioso, anche perché eravamo a digiuno ormai da troppe ore. Ubriachi di sole e di vino, ci starebbe una bella pennichella, ma no, ci sono da caricare le canoe: l'equilibrio del carrello è precario, le ciff-girls si offrono astutamente come contrappesi (Ilaria e Chiara) e fotoreporter (Ing. Marta e Marta D.) e lasciano il lavoro di fatica ai ragazzi (Luca e Francesco).

Alle 14.00 siamo tutti (o quasi) intorno ad un tavolo per il pranzo: si ride, si scherza, si ricamano particolari inverosimili ai ciff-disastri appena vissuti e già si pianificano le prossime avventure.

Alla prossima,
Vale